



Rassegna Stampa 28 gennaio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

RISORSA 4MILA SONO GLI OCCUPATI. È IL SECONDO BACINO ESTRATTIVO ITALIANO CON 4 AREE PRODUTTIVE. DI BISCEGLIE: SETTORE TRAINANTE

Cresce il settore lapideo in Puglia quinta regione per numero di aziende

GIANPAOLO BALSAMO

● Il settore lapideo in Italia è un'industria importante, che produce e commercializza una vasta gamma di prodotti tra cui lastre, blocchi e piastrelle. In Puglia è sempre stato un settore trainante dell'economia regionale nonché presupposto imprescindibile della cultura e dell'identità materiale e architettonica del territorio. La conferma arriva anche da Sismografo lapideo curato dall'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia secondo cui sono 1.058 le aziende pugliesi che operano nel settore lapideo e 3.913 persone impiegate. Si tratta dell'8% delle 13.040 imprese lapidee presenti in Italia, un dato che fa della Puglia la quinta del Paese dopo Sicilia, Toscana, Lombardia e Veneto.

Il comparto lapideo pugliese è composto innanzitutto da 190 attività di estrazione che gestiscono cave da cui si ricavano pietre ornamentali, monumentali e da costruzione, ma anche argille, ghiaia, sabbia industriale o per costruzioni. Collegate a questo mondo operano 844 imprese manifatturiere attive nel taglio, modellatura e finitura delle pietre, a beneficio dell'edilizia, dei lavori stradali, fino alla lavorazione artistica, ai mosaici o ai monumen-

ti. Più marginali, ma degne di menzione, le 24 attività «terziarie» di studio geologico e di prospezione geognostica e mineraria, che forniscono nei territori un supporto tecnico-scientifico al comparto.

«Nella nostra Regione il lapideo è un settore antico, nobilissimo, che per qualche decennio è stato considerato in grande sofferenza, ma che sta dando segni di interessante riposizionamento», commenta Luciana Di Bisceglie, presidente dell'Unioncamere Puglia.

«Attraverso il Sismografo di Unioncamere Puglia abbiamo voluto mettere in luce le prospettive di sviluppo del comparto e, nei giorni scorsi, lo abbiamo presentato a Trani, la città pugliese con maggior numero di aziende lapidee registrate. L'interlocuzione su questi numeri e su queste dinamiche è stata pensata per le imprese e con le imprese, dando un segnale di ascolto ai territori».



CAVE La presidente Unioncamere Puglia **Luciana Di Bisceglie**

Il lapideo pugliese conta su uno dei bacini estrattivi e degli apparati di trasformazione più rilevanti d'Italia, con le principali aree produttive localizzate nella BAT, nel Barese, in Capitanata e nel Salento. I comuni pugliesi più importanti per numero di imprese estrattive sono, nell'ordine, Trani, Apricena, Cursi, Gravina e Fasano.

Nel Gargano nord-occidentale si trovano i giacimenti della «pietra di Apricena», estratta nella città omonima, a Poggio Imperiale, Lesina e Lucera. Questo materiale, un calcare del Cretacico inferiore, è caratterizzato da tonalità calde che spaziano dall'avorio al beige, e da una struttura stratificata che facilita l'estrazione.

Il Nord Barese e le Murge set-

tentrionali rappresentano un altro centro cruciale per l'industria lapidea pugliese, con la «pietra di Trani» come prodotto simbolo. L'estrazione era originariamente localizzata nei dintorni della città omonima, ma poi si è estesa a comuni vicini come Andria e Corato, sconfinando verso la Murgia, con Bitonto, Corato, Altamura e Gravina. Le pietre sono calcari compatti del Cretacico, note per la loro «capacità di lucidatura» e per le tonalità eleganti, che le rendono adatte sia ad interni che ad esterni. A Fasano, invece si produce un materiale dalla particolare rigatura rossa.

Nel Salento infine, più precisamente a Cursi, Melpignano, Corigliano d'Otranto e Maglie si estrae la «pietra Leccese», una calcarenite del Miocene, storicamente impiegata per realizzare conci parallelepipedi usati nella costruzione di edifici barocchi salentini, ma che poi anche nell'architettura e nel design contemporaneo. Le tonalità calde ma soprattutto la

lavorabilità del materiale hanno contribuito al suo successo.

«Dal dibattito con le imprese intervenute alla presentazione dei dati del "Sismografo lapideo" - ha aggiunto la presidente della Camera di commercio di Bari - sono emerse alcune significative opportunità. Sul piano formativo, ad esempio, introdurre la lavorazione della pietra nel sistema scolastico secondario superiore e utilizzare l'apprendistato di primo livello per i giovani. Un altro versante importante è la creazione di canali di dialogo fra Università e imprese su specifici progetti di ricerca e, in tal senso, sono emersi già alcune opportunità su azioni già finanziate dal Pnrr e su cui collaborare».

Poi c'è la sfida dell'economia circolare del settore lapideo e quella di valorizzare tutti gli scarti e promuoverne un uso sempre più ampio, operando in simbiosi con altre realtà industriali.

«Si possono sviluppare iniziative utili sul tema del riciclo degli scarti/sottoprodotti di lavorazione - conclude Luciana Di Bisceglie - Sarebbe utile anche un tavolo concertativo o un luogo di confronto fra aziende e Istituzioni per analizzare il tema della regolamentazione ambientale dell'estrazione di pietra».

ECONOMIA

L'OCCUPAZIONE FEMMINILE ANNASPA

LAVORO
Il segretario generale
Cisl Puglia, Antonio
Castellucci (al centro)

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Da una parte il popolo degli inattivi, che il lavoro non lo ha e non lo cerca, dall'altra il popolo di chi di lavoro muore. Sono queste le categorie che più di ogni altra preoccupano in Puglia. Il 2024 è stato un anno in chiaroscuro, caratterizzato da un generale clima d'incertezza che, a livello regionale, ha avuto ripercussioni significative nelle dinamiche del lavoro. In tutte le province pugliesi il tasso di inattività professionale, fra i quindici e i sessantotto anni, nel 2023 è stato del 42,5 per cento, contro la media nazionale del 33,3 per cento. Pur registrando un incremento occupazionale, questo ha paradossalmente accentuato il «mismatch» tra domanda e offerta di lavoro, cioè tra persone che cercano un lavoro e aziende che lo offrono ma che cercano professionalità non disponibili fra ragazze e ragazzi pugliesi. Tutto questo aggravato dal cosiddetto «inverno demografico»: in dieci anni la Puglia, infatti, ha perso quasi duecento mila residenti. I dati sono stati resi noti ieri nel corso di un incontro organizzato nella sede della Cisl Puglia su «lavoro sicuro, partecipazione e confronto alla base di un patto sociale».

QUALCHE SEGNALE DI SPERANZA - Il sindacato ha evidenziato comunque alcuni «segnali di vitalità», che «vengono dagli occupati nella regione», cresciuti «dell'1,7 per cento, superando la soglia di un milione di addetti. In cinque anni, 2019-2024, l'occupazione è aumentata di oltre cento quattordici mila unità, segnando un incremento del 12,7 per cento rispetto al secondo trimestre del 2019». Per il sindacato però «non basta», perché occorre «garantire un lavoro ben retribuito, dignitoso, duraturo e sicuro».

Sulla sicurezza basterebbe citare un solo dato: dal 2009 in Italia gli

«Sempre più i pugliesi inattivi Allarme incidenti sul lavoro»

Il segretario Castellucci (Cisl): «Grandi vertenze e segnali di speranza»

omicidi legati alla criminalità organizzata sono stati seimila mentre i morti sul lavoro hanno sfiorato i cinquanta mila. In Puglia non va meglio: nei primi undici mesi del 2024 si sono registrati settantuno decessi, compresi quelli in itinere, di cui ventuno nel Salento, tredici nel Barese, undici nel Brindisino, tredici nel Foggiano, sei nella Bat e sette nel Tarantino.

LA QUESTIONE FEMMINILE - Altro tema affrontato nel corso dell'incontro è stato il rilancio dell'occupazione femminile, tra conciliazione vita-lavoro e rischio di situazioni quali le dimissioni in bianco. Le donne inattive, oltre i quindici anni, sono quasi il doppio rispetto agli

uomini. L'occupazione femminile - tra i quindici e i sessantaquattro anni - è ferma al trentasette per cento mentre quella maschile raggiunge quasi il sessantasei per cento.

«Sul tavolo - ha spiegato il segretario generale pugliese, Antonio Castellucci - ci attendono grandi vertenze, dall'ex Ilva a Eni Versalis, Bosch, Natuzzi, centrale Enel di Cerano. Nella task force regionale sono aperti oltre cinquanta tavoli di crisi, e anche qui la gestione riteniamo debba spingere maggiormente su percorsi preventivi».

IL NODO SANITÀ - Castellucci evidenzia inoltre che «resta attualissimo il tema della sanità, alle prese con liste d'attesa infinite e incapacità

42,5%

La percentuale di chi non cerca un'occupazione a livello nazionale è del 33,3

+1,7%

L'aumento degli occupati registrato in regione. Ora sono più di 1 milione

di applicare i protocolli di intesa sottoscritti tra Regione Puglia e sindacati. Servono investimenti in infrastrutture e personale specializzato, serve assicurare ricerca all'altezza e perseguire visioni nuove dei modelli socioassistenziali. Come Cisl Puglia rinnoviamo la disponibilità su tutti i temi, pronti al confronto, alla partecipazione, al dialogo con tutti gli attori sociali con l'obiettivo di costruire un reale patto che leghi a responsabilità istituzioni, imprese e tutto il sindacato confederale. Guardando alla prospettiva, in termini di sviluppo e produttività, e non solo alle criticità su cui lamentarsi. È il momento della responsabilità, anche in Puglia. Del saper essere costruttori di futuro».

ENOGASTRONOMIA

TRADIZIONE, GUSTO E BUSINESS

L'ASSESSORE LOPANE

«Un'occasione imperdibile per celebrare il legame indissolubile tra la Puglia e uno dei migliori ambasciatori del nostro territorio»

GLI STAND

Conto alla rovescia nel quartiere fieristico del capoluogo in vista dell'apertura giovedì 31 di EVOLIO Expo che si avvale anche del sostegno della Regione Puglia nei cui spazi proprio giovedì saranno ospiti Mario Tozzi Stefano Mancuso e Michele Monopoli



Bari capitale dell'olio EVO al via la kermesse internazionale

Alla Fiera del Levante l'extravergine di oliva diventa il fulcro del dialogo tra produttori, istituzioni, esperti e intellettuali

● Bari Capitale dell'olio extravergine d'oliva. Appuntamento nel quartiere fieristico della Nuova Fiera del Levante da giovedì 30 gennaio a sabato 1 febbraio: 161 aziende espositrici, 22 buyer esteri provenienti dai Paesi strategici per il settore e 20 associazioni, enti e istituzioni a sostegno. Sono i numeri di «Evolio Expo», la fiera internazionale B2B organizzata da Senaf, che ha l'obiettivo di fare cultura su tutta la filiera dell'olio EVO e di creare importanti occasioni di business. Un evento dal forte respiro internazionale grazie alla presenza di operatori in arrivo da Usa, Australia, Danimarca, Germania, Messico, Monaco, Paesi Bassi e Tunisia.

Evolio Expo, sostenuta dal Dipartimento di Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale della Regione Puglia, da Pugliapromozione (Agenzia Regionale del Turismo) e dall'Associazione Nazionale Città dell'Olio, si propone così come punto d'incontro tra le eccellenze italiane e i mercati globali. In questa direzione, la fiera offre agli espositori l'opportunità di incontrare delegazioni di buyer provenienti da Paesi europei ed extraeuropei attraverso un programma strutturato di matching e incontri d'affari one-to-one, creando un'occasione unica per stabilire contatti diretti con nuovi potenziali clienti e sviluppare una rete di distributori e importatori esteri.

Entrando nel dettaglio del programma, tra i tanti eventi sul fronte dell'internazionalizzazione il 31 gennaio l'IEF Forum Italiano dell'Export, in collaborazione con Nuova Fiera del Levante, organizza il convegno «L'Agricoltura del Made in Italy, le opportunità per Extra Vergine Italiano di confrontarsi su Mercati Internazionali. Dalla Terra al Mercato con Controllo, Qualità e Competenza». Nell'area convegni della Regione Puglia, coordinata dal Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale, nella tre giorni di EVOLIO Expo si alterneranno esperti e ospiti di rilievo, come il primo ricercatore CNR e Divulgatore scientifico Mario Tozzi, il Fondatore della neurobiologia vegetale, scienziato e divulgatore Stefano Mancuso e Michele Monopoli, agricoltore e influencer.

Tra le novità di EVOLIO Expo

spicca il nuovo spazio dedicato all'Oleoteca a cura di Olio Officina e ancora e un'area attrezzata dove si terranno seminari, convegni e talk sulla qualità e controllo del prodotto assieme a Enti, Associazioni e Istituzioni, sulla conoscenza e storia del prodotto (IGP, DOP, Terroir, Cultivar, Monovarietali e PAC) e anche sulla sostenibilità, EVO-health e lo stato dell'arte della distribuzione nella GDO.

Evolio Expo può anche contare sull'importante collaborazione dell'Assessorato regionale al Turismo/ Pugliapromozione e dell'Associazione Nazionale Città dell'Olio che portano il proprio contributo attraverso un programma articolato su tre macro-temi – affrontati uno per ciascun giorno della manifestazione sotto forma di talk – per esplorare il profondo legame tra olio, ambiente, salute e turismo.

«A Evolio Expo avremo la possibilità di spiegare il valore non solo economico e sociale ma anche culturale e di tutela per la salute che l'olio extravergine d'oliva possiede», dichiara Donato Pentassuglia, assessore regionale all'Agricoltura mentre l'assessore al Turismo Gian-

franco Lopane si sofferma su «un'occasione imperdibile per celebrare il legame indissolubile tra la Puglia e il suo olio d'oliva, un vero e proprio ambasciatore del nostro territorio».

«Evolio Expo è una fiera di settore importante dedicata ad un prodotto che non solo è eccellenza internazionale ma rappresenta una importante risorsa per la nostra nazione», l'opinione di Gaetano Frulli, presidente della Nuova Fiera del Levante. Per Ivo Nardella, infine, presidente del Gruppo Tecniche Nuove e di Senaf, la kermesse barese «rappresenta un momento importante per tutta la filiera olivicola - olearia italiana. Questa prima edizione nasce con l'obiettivo di celebrare l'eccellenza dell'olio EVO e di creare un'occasione unica di confronto tra produttori, istituzioni, buyer internazionali ed esperti del settore. È una straordinaria opportunità per valorizzare il nostro patrimonio approfondendo temi chiave come sostenibilità, qualità e innovazione, e rafforzare il posizionamento del nostro Paese come uno dei principali protagonisti a livello globale». (red. pp)



GAETANO FRULLI
Presidente della Nuova Fiera del Levante: «L'olio è una importante risorsa per la nostra nazione»

Energia, difesa, design: accordi per 10 miliardi

Asse Roma-Riad

Made in Italy in campo, da Leonardo e Fincantieri a Salone del mobile e Triennale

Giovanna Mancini

Ci sono accordi strategici su settori chiave come l'energia e la difesa, che coinvolgono colossi nazionali come Leonardo, Fincantieri e Snam. Ma anche intese in ambito scientifico, come quelle tra l'Istituto italiano di tecnologia (Iit) e l'Università Re Abdullah di Riad o la Saudi Agrifood Tech Alliance. O ancora, progetti e programmi in ambito culturale, come quello per la creazione di un Museo del design in Arabia Saudita (siglato fra Triennale di Milano e Commissione museale saudita); quello per la formazione e la gestione museale (tra Parco Archeologico di Pompei e Commissione per Al-Ula); o il patto sottoscritto tra Salone del Mobile e Commissione saudita per architettura e design, finalizzato a organizzare a Riad uno "spin off" del Salone del Mobile di Milano.

Gli accordi siglati tra imprese o società partecipate italiane e partner sauditi durante la visita della presidente del consiglio Giorgia Meloni in Arabia Saudita valgono poco meno di 10 miliardi di euro. Alla base, la dichiarazione congiunta firmata domenica scorsa tra i due governi, che trasforma la relazione bilaterale in una partnership strategica, ha detto la premier, stabilendo meccanismi di vera cooperazione, tra cui due accordi intergovernativi e il Memorandum of Understanding (MoU) nelle tecnologie su trasporti, mobilità urbana, ferrovie, porti, aeroporti e hub logistici.

Quanto agli accordi commerciali in senso stretto, solo quelli siglati da Sace per sostenere le esportazioni italiane e i rapporti commerciali e di investimento tra i due Paesi hanno un valore di circa 6,6 miliardi di euro. Le esportazioni di prodotti italiani verso l'Arabia Saudita sono del resto in rapido aumento: nei primi dieci mesi del 2024 (secondo i dati diffusi dall'Agenzia Ice) sono cresciute del 26,6% rispetto allo stesso periodo del 2023, raggiungendo i 4,88 miliardi di euro, cifra superiore a quella dell'intero 2023 (4,87 miliardi), e rappresentano una quota di mercato del 3,4%. L'Italia è il settimo Paese forn-

itore dell'Arabia Saudita ed esporta soprattutto macchinari, apparecchiature elettriche e prodotti alimentari. Nello stesso periodo, le importazioni in Italia dall'Arabia Saudita sono viceversa diminuite del 31,1%, a quota 3,6 miliardi. Per questo l'interscambio tra Italia e Arabia Saudita (che ha raggiunto ad ottobre 2024 gli 8,5 miliardi di euro), segna nei primi dieci mesi un calo del 6,7% rispetto al 2023.

Leonardo ha firmato un nuovo MoU, dopo quello di un anno fa, che rafforza la collaborazione nel campo dei sistemi di combattimento aereo e in ambito elicotteristico. Due le intese di Fincantieri: con Aramco nel settore

della cantieristica navale civile e con Ozone for Military Industries Company, per individuare opportunità di business nei servizi logistici per navi militari e civili. Sul fronte energia, il gruppo saudita Acwa Power (colosso dell'idrogeno verde e della desalinizzazione) ha firmato con Snam un'intesa per possibili investimenti per la creazione di una catena di fornitura di idrogeno verde in Europa. Tra i privati, si segnala l'investimento annunciato da Gewiss di 20 milioni per rafforzare la propria presenza nella regione e promuovere soluzioni per la mobilità elettrica e la gestione dell'energia. Inoltre, due accordi per De Nora, multinazionale italiana specializzata in elettrochimica.

Non sono stati sottoscritti accordi, invece, in Bahrein, dove la premier si è recata ieri, primo presidente del consiglio italiano in visita ufficiale nel Paese. Tuttavia Meloni ha parlato con il Re Hamad bin Isa Al Khalifa e il principe ereditario e primo ministro Salman bin Hamad Al Khalifa anche di relazioni bilaterali e in particolare della promozione di investimenti reciproci in strumenti finalizzati ad aumentare gli scambi economici e finanziari.



Siglata un'intesa di partnership strategica tra i due governi. Colloqui in Bahrein per futuri investimenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per 10 milioni di famiglie la casa resta un miraggio

Osservatorio Ance. Anticipazione del rapporto congiunturale 2025: nelle principali città comprare e affittare per molti è impossibile

Flavia Landolfi
ROMA

Inaccessibile come lo è il lusso più sfrenato per chi in tasca non dispone di fortune. La proprietà di una casa o semplicemente il suo affitto sono sogni proibiti per 10 milioni di famiglie. Lo spiega a chiare lettere l'Ance, l'associazione dei costruttori guidata da Federica Brancaccio, che oggi a Roma presenterà l'Osservatorio congiunturale 2025 con un focus sugli immobili. Un miraggio, ormai per moltissimi nuclei, quasi la metà di quelli italiani che in tutto sono circa 25 milioni. E dunque quando non si tratta di una vera emergenza abitativa c'è comunque lo scoglio dell'accesso al mercato che secondo i numeri di Ance non è solo un problema per i nuclei più fragili, ma an-

dia fino a 24 mila euro), per le quali l'indice si colloca al 24,9% e quindi al di sotto della soglia psicologica del 30 per cento. Ma anche qui per comprendere il dato bisogna guardare alle grandi città dove la situazione resta comunque difficile per l'acquisto di un immobile. A Milano l'indice arriva al 54% e in questa fascia di reddito entra in scena Napoli con il 41% ex aequo con Firenze.

Anche gli affitti sono preclusi

Se per queste famiglie comprare una casa è nelle grandi città praticamente impossibile, non resta che rivolgersi al mercato delle locazioni. E anche qui Ance ha calcolato un indice di accessibilità ottenuto dal rapporto tra il canone annuo sostenuto per l'affitto di un immobile "tipo" da 80mq e il reddito disponibile della famiglia. Sono numeri meno drammatici ma comunque pesanti per le tasche delle famiglie. Qui per il primo quintile di reddito l'indice raggiunge il 36,1% nella media dei capoluoghi, con picchi che raggiungono il 70% a Milano e il 60% a Roma e Firenze. Per i nuclei della fascia grigia invece va un po' meglio con una media del 23,2% su scala nazionale. L'emergenza resta circoscritta alle metropoli prese d'assalto dal fenomeno degli affitti brevi. Milano in questo caso si attesta al 46% della quota di reddito da destinare al pagamento del canone, mentre Firenze al 40% e la Capitale al 39 per cento.

Inaccessibili le grandi città: Milano in testa, ma anche Roma, Firenze e Napoli

che per quelli il cui reddito è troppo alto per rientrare nei requisiti delle case popolari ma è troppo basso per soddisfare i prezzi del mercato libero. Un cul de sac. In testa, come da previsione, le città più importanti come Milano, Roma, Napoli e Firenze divengono proibitive soprattutto sul fronte degli acquisti.

Casa, un bene inaccessibile

Ma vediamo i numeri elaborati dal Centro studi dell'associazione dei costruttori. Il pivot è un indice che serve a misurare la quota di reddito disponibile che le famiglie devono destinare al pagamento delle rate del mutuo per l'acquisto di un'abitazione. Si tratta di una quota del reddito medio calcolata entro la soglia massima del 30%, oltre la quale comprare o affittare una casa diventa economicamente insostenibile. Secondo le rilevazioni dei costruttori per le famiglie meno abbienti, quelle cioè che rientrano nel primo quintile di reddito e dunque di media fino a 15 mila euro, l'acquisto della casa sfonda la soglia di sostenibilità del 30% e raggiunge quota 38,8% su base nazionale. Peggio va nelle metropoli dove Milano si attesta all'82,9%, Roma al 61,4% e Firenze, con circa il 61 per cento. Va meglio alle famiglie della cosiddetta fascia grigia (secondo quintile di reddito che arriva di me-

Un nodo europeo

Se l'Italia piange, l'Europa non ride, dice Ance che da sempre mantiene un occhio rivolto alle dinamiche in atto nel Vecchio Continente. E se da un lato i Paesi dell'Unione presentano mercati immobiliari molto diversi l'uno dall'altro la crisi morde un po' tutti e la questione dell'emergenza abitativa inizia a scalpitare anche sulla scena politica europea. Non a caso, dicono in Ance, è arrivata la nomina a Commissario per l'energia e l'edilizia abitativa di Dan Jørgensen che secondo i costruttori rappresenta un'assunzione di responsabilità chiara della Commissione europea. A chiudere il cerchio c'è poi l'incarico alla Bei di offrire gli strumenti finanziari per piani di offerta abitativa a canoni accessibili. Le grandi manovre sulla casa nella Ue sono iniziate con un messaggio chiaro: senza un tetto, soprattutto sulla testa dei giovani, niente sviluppo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

10 milioni 83%

Nuclei familiari esclusi

Secondo Ance a tanto ammontano le famiglie che in Italia hanno la strada sbarrata per l'acquisto o la locazione di un immobile, soprattutto nelle grandi città. L'associazione dei costruttori ha calcolato attraverso un indice di sostenibilità che per i primi e i secondi quintili di reddito, fino a 24 mila euro, la casa è diventata un lusso.

Milano proibitiva

Calcolando un indice di sostenibilità economica del 30% come quota di reddito medio disponibile che le famiglie devono destinare al pagamento delle rate del mutuo per l'acquisto di un'abitazione, Milano ha ottenuto un range di circa l'83% per i redditi fino a 15 mila euro attestandosi come città più cara per l'acquisto di un immobile per questa fascia.